

JAMIES

CHAMPAGNE WINE FOOD TRAVEL ART HOTEL LIFESTYLE

BOLLINGER

LA GRANDE ANNEE



champagne

**HENRI GIRAUD,
L'INCONTRO
TRA LA FORESTA
E LO CHAMPAGNE**
*Henri Giraud,
a meeting between forest
and Champagne*

food

**TERRA
RESTAURANT:
ARTE, POESIA
E MATERIA**
*Terra restaurant:
art, poetry
and matter*

food

**[BU:R]
FONETICA,
IDEE E GENIO**
*[bu:r] phonetics,
ideas and geniality*

travel

**SAN FRANCISCO
DREAMIN'**
*San Francisco
dreamin'*

travel

**ZILLERTAL:
LA RELAXING
VALLEY**
*Zillertal:
relaxing valley*

hotel

**STANGLWIRT,
UN SOGNO
LUNGO 400 ANNI**
*Stanglwirt, a dream
that has been going
on for 400 years*



LA “MIRABILE VISIONE” DI CASTIGLION DEL BOSCO

di Emanuele Alessandro Gobbi

Per lunghi anni la Val d'Orcia ha rappresentato la parente modesta dell'ingente e ammirata Toscana, il cui ritardo ha colpito molti viaggiatori europei del Sette e dell'Ottocento che la definirono un semplice paesaggio costituito da cimiteri di sassi e coperto di residui di colline calcaree, senza un filo di verde. Ad un certo punto, però, la natura incontaminata del luogo ha cominciato a diffondere una certa seduzione, togliendosi di dosso quell'alone di desolazione da paesaggio lunare, pallido e inumano.

Occorre, infatti, dare atto e sensibilità a una scrittrice anglo-americana, Iris Origo, un'attenta testimone del suo tempo, la quale decise nel 1923 di investire, insieme al marito, il Marchese Antonio, il lavoro e l'impegno di una vita, optando per una proprietà in quella specifica zona. Determinata a generare l'economia agreste della valle, si lanciò in un ambizioso progetto che includeva la costruzione di scuole, fattorie, strade e di un'efficiente gestione agricola dell'areale. Già, come sempre accade, la storia è fatta da pionieri, precursori, successori ed eredi e, come spesso accade, è la stessa storia a ripetersi. Così fanno i comportamenti umani.

Siamo nel 2003, sempre all'interno del Parco Naturale della Val d'Orcia, nonché Patrimonio dell'Umanità Unesco, in una fresca e soleggiata mattina primaverile. Un gruppo di amici è intento a visitare questi luoghi senza un preciso interesse, ma al cospetto di tale bellezza, Chiara e Massimo Ferragamo si fermano a contemplare uno spazio senza limiti che va dalle montagne dell'Uccellina in Maremma sino alle isole del Giglio e Montecristo. Comprendono immediatamente di avere a portata di mano un gran sogno: la salvaguardia di un patrimonio rarissimo, costituito da rovine di un castello risalenti al 1100, un affresco del Lorenzetti del 1345 sito nella chiesetta di San Michele e soprattutto il vigneto Capanna, un corpo unico di 42 ettari che fluisce sul crinale del poggio come un enorme fiume verde, reo confesso di aver fatto scattare la scintilla emozionale.



For many years the Val d'Orcia represented the unassuming relative of a more substantial and admired Tuscany, and this had struck many 18th and 19th century European travellers who described it as a plain landscape made up of stone graveyards and covered with residue from the limestone hills, lacking even a blade of grass.

At a certain point, however, the unspoiled nature of the place began to communicate a certain allure, ridding itself of the halo of desolation typical of a pale and inhuman lunar landscape. Indeed, the sensitivity of an Anglo-American writer, Iris Origo, must be acknowledged. She was an attentive witness of her times, who in 1923 decided to invest, together with her husband, the Marquis Antonio, the work and commitment of a lifetime, choosing a property precisely in that area. Determined to support the valley's rural economy, she launched an ambitious project that involved building schools, farms, roads and supporting efficient agricultural management of the area. As always happens, indeed, history is made by pioneers, precursors, successors and heirs and, as if often the case, history repeats itself.

As does human behaviour. In 2003, again within the Val d'Orcia Natural Park, which is also part of the Unesco heritage, on a cool and sunny spring morning, a group of friends was visiting the area for no specific reason but, struck by its beauty, Chiara and Massimo Ferragamo stopped to contemplate the limitless space that goes from the Uccellina mountains in the Maremma to the Giglio and Montecristo islands.

They immediately understood that a great dream was within their reach: the safeguarding of an extremely rare heritage, made up of the ruins of a castle dating back to the year 1100, a 1345 fresco by Lorenzetti in the small San Michele church and, above all, the Capanna vineyard, a single body of 42 hectares that flows along a ridge like a huge green river, which admittedly sparked strong emotions.

The “admirable vision” of Castiglion del Bosco



Massimo, Chiara Ferragamo e i figli

Decidono allora, non soltanto di dedicare passione e responsabilità nell'ombra di quella montagna misteriosa (l'Amiata), ma anzitutto di trasformare la nuda argilla in prosperità e rinvigorire le strutture presenti, nel pieno e rigorosissimo rispetto delle tradizioni locali. Certo, è la dolcezza del paesaggio, straordinariamente sinuoso e ondeggiante, a trafiggere il cuore di Massimo, interrotto qua e là dai grigi calanchi e da intramontabili cipressi solitari. Un paesaggio da cartolina, che effettivamente unisce e non divide. Questa volta, la stessa mole del Monte Amiata diviene quasi per magia confortante e il medesimo Orcia, con le sue spiccate peculiarità torrentizie, non costituisce più una barriera naturale tra le ultime propaggini della terra senese e l'alta Maremma, sede di antiche feudalità laiche e religiose.

E così che, sul percorso della via francigena, si estende Castiglion del Bosco, per 2000 ettari, sul versante nord occidentale di Montalcino tra lecci, querce e faggi a fare da cornice a 62 ettari esclusivamente di Sangiovese. Non basta, poiché dal 2015 i coniugi affidano la gestione della vasta area di soggiorno alla prestigiosa collezione Rosewood, formando una sinergia, a dir poco, sensazionale: un resort 5 stelle L con 23 Suite che ha il suo centro nel Borgo, un villaggio storico di enorme fascino, nel quale si trovano le rovine dell'antico castello; una chiesa medievale; 3 delle 11 Ville tutte con piscina privata; The Spa at Rosewood Castiglion del Bosco; il Ristorante Campo del Drago e l'Osteria La Canonica (aperti al pubblico) con piatti della tradizione toscana e italiana, sotto la guida dell'Executive Chef Matteo Temperini; un orto biologico, la scuola di cucina e, infine, il Kids Club con le attività del Rosewood Explorers Children's Program.



Matteo Temperini, Executive Chef



Massimo Ferragamo

Il tutto con la volontà di portare e far vivere agli ospiti la genuinità della vera Toscana e, il tutto, declinato in ogni dovizia di particolare. Davvero, una meticolosa attenzione che riflette il continuo divenire del territorio circostante, con il preciso intento di realizzare Rosewood Castiglion del Bosco come una casa più che un albergo. Chiara Ferragamo insieme all'ausilio dell'interior designer Cristina Bürgisser Sancristoforo supera se stessa nel tracciare gli interni della proprietà, utilizzando un tocco sublime, gentile e delicato. Ogni singola villa, suite o spazio comune attinge proprio alla forte tradizione creativa toscana in termini di mobili antichi e manufatti, talvolta eccelsi nell'antiquariato, garantendo il massimo confort attraverso tessuti ricercati, marmi e ceramiche. Insieme a Rosewood, Massimo Ferragamo consolida dunque il fattore turistico, senza distorcere il suo progetto di partenza. Castiglion del Bosco è, infatti, molto altro: l'unico Golf Club Privato in Italia tra 210 ettari di morbide colline, disegnato dal campione del British Open Tom Weiskopf e una moderna cantina, guidata dalla valente enologa Cecilia Leoneschi, le cui mura possono vantare di essere tra i pochi soci fondatori del Consorzio del Brunello di Montalcino nel 1967.



Villa Sant'Anna

So they decided not only to apply their passion and responsibility in the shadow of that mysterious mountain (Mount Amiata), but first of all to transform the naked clay into prosperity and to revitalize the existing structures, with a full and rigorous respect for local traditions. It was undoubtedly the gentleness of the extraordinarily sinuous and undulating landscape that pierced Massimo's heart, interrupted as it is here and there by grey gullies and the ever-present cypress trees. A picturesque landscape that in fact unites rather than divides.

On this occasion, almost by magic, even the bulk of Mount Amiata becomes comforting and the Orcia itself, a torrential river, no longer acts as a natural barrier between the last foothills of the Siena area and the upper Maremma, the land of ancient

lay and religious feudalism. And thus, along the route of the Via Francigena, lies Castiglion del Bosco, with 2,000 hectares, to the North-West of Montalcino among evergreen oaks, oaks and beech trees that frame the 62 hectares that are exclusively Sangiovese. But more was to come when, in 2015, the couple entrusted the management of their large reception rooms to the prestigious Rosewood collection, establishing a synergy that is to say the least sensational: a five-star L resort with 23 Suites centered around the Borgo, an enormously fascinating historical hamlet where the ruins of the ancient castle lie; a medieval church; 3 of the 11 Villas each with a private pool; the Spa at Rosewood Castiglion del Bosco; the Restaurant Campo del Drago and the Osteria La Canonica (open to the public) offering Tuscan and Italian traditional dishes, under the leadership of Executive Chef Matteo Temperini; an organic kitchen garden, a cooking school and, lastly, the Kids Club with activities run by the Rosewood Explorers Children's Programme.



All this is based on the wish to offer guests and enable them to experience the authenticity of real Tuscany and, all of it organised with a great attention to detail. Indeed, the meticulous care reflects the constantly changing surrounding territory, with a precise will to develop Rosewood Castiglion del Bosco as a home more than a hotel. With the help of interior designer Cristina Bürgisser Sancristoforo, Chiara Ferragamo has outdone herself in outlining the property's interiors, with an inspiring, gentle and delicate touch. Every single villa, suite or common space draws on the strong Tuscan creative tradition in terms of antique furniture and objects, at times superb antiques, guaranteeing utmost comfort through fine fabrics, marbles and pottery. Together with Rosewood, Massimo Ferragamo has thus consolidated the tourist factor, without distorting his initial project. Castiglion del Bosco is, indeed, a great deal more: it has the only private Golf Club in Italy on 210 hectares of gentle hills, designed by British Open winner Tom Weiskopf, and a modern cellar, supervised by the excellent oenologist Cecilia Leoneschi, which can boast of being one of the few founding members of the Consorzio del Brunello of Montalcino in 1967.



Oltre alle canoniche 18 buche compare una 19esima, soprannominata la "Brunello Hole" che conclude un percorso al tempo stesso impegnativo e divertente, a breve distanza dalla Club House (una pittoresca ex casa colonica), dove di frequente e volentieri i soci amano giocarsi un simbolico bicchiere dell'omonimo nettare. L'elegante cantina accoglie invece al suo interno un ennesimo gioiellino, Millecento Wine Club, un salotto tra i più elitari del mondo del vino, accessibile esclusivamente su invito, che trasuda cultura e collezionismo materiale in tutti i suoi anfratti. Sommato a questo, la proposta enogastronomica si arricchisce, ora per tutti i visitatori, attraverso differenti tipologie di tour, quali vertical tasting, cheese pairing, coravin experience e into the future (assaggio dalle botti). La limpida e previdente visione agro-ricettiva di Chiara e Massimo Ferragamo si è materializzata, o meglio, sta attraversando un periodo di splendido fervore con il compito di conservare e nobilitare un prototipo di benessere a livello mondiale, dove agricoltura e ospitalità rasentano la perfezione.

In addition to the traditional 18 there is also a 19th hole, called the "Brunello Hole", that completes a course that is both demanding and fun, just a short distance from the Club House (a picturesque former farm house), and which club members often enjoy playing for a symbolic glass of the wine that goes by the same name. The elegant cellar instead has inside yet another jewel, the Millecento Wine Club, one of the most elite 'salons' in the world of wine, accessible by invitation only and that exudes culture, and collectors' items visible in every corner. Added to this, the food and wine offering has now been with enriched different types of tours open all visitors, and they include vertical tasting, cheese pairing, the coravin experience and into the future (tasting from the barrels). Chiara and Massimo Ferragamo's clear and forward-looking agri-hospitality vision is being realized, or rather is in a stage of great enthusiasm focused on preserving and ennobling a global well-being prototype, where agriculture and hospitality come close to perfection.



96
BRUNELLO
DI MONTALCINO
DOCG MILLECENTO
RISERVA 2012

Millecento è la data ufficiale di nascita di Castiglion del Bosco, mentre il Castiglione era originariamente una fortezza costruita per difendere Montalcino dagli attacchi di Siena e Firenze. Un appezzamento dei migliori otto ettari del vigneto Capanna, a 400 m slm circa, su suoli con una cospicua presenza di galestro: ogni parcella viene vendemmiata separatamente per far raggiungere il massimo potenziale delle diverse esposizioni. Il versante sud-est regala finezza e tenuta acida, le parcelle a sud ovest portano invece complessità e longevità. Profumi intensi di fragola, marasca e cannella, ravvivati da richiami balsamici. Palato di eccellente freschezza e dinamicità, contraddistinto da stimolanti risvolti sapido-minerali.

Millecento - 1100 - is the official date of birth of Castiglion del Bosco, while Castiglione had originally been a fortress built to defend Montalcino from attacks by Siena and Florence. It is a plot of the eight best hectares of the Capanna vineyard, at an altitude of approximately 400 m, on soils with a strong presence of schist: each parcel is harvested separately so that the different exposures can achieve their top potential. On the south-eastern side fineness and acid resistance are ensured, while the south western parcels instead bring complexity and longevity. Intense fragrances of strawberries, cherry and cinnamon, enlivened by balsamic echoes. An exceedingly fresh and dynamic taste, marked by stimulating savoury mineral elements.



91
ROSSO
DI MONTALCINO
DOC GAUGGIOLE
2015

Nasce da una maniacale selezione di uve situate nell'area nord est dei vigneti aziendali, situati tra i 250 e 350 m slm, prendendo il nome dalla villa storica che si affaccia su quelle piante. Il terreno è fresco, non eccessivamente argilloso e l'esposizione mitiga le manifestazioni di potenza e calore. Presenta al naso sentori di viola e frutta matura; in bocca la succosità acquisisce ulteriore intensità, con tannino pronto e ottima persistenza. Un vino territoriale e di gran beva.

This wine was born from an obsessive selection of grapes from the north-eastern area of the company vineyards, located at an altitude of between 250 and 350 m, taking its name from the historic villa that overlooks these vines. The plot is fresh, not excessively clayey and its exposure mitigates manifestations of power and heat. Its aroma suggests pansies and ripe fruit; in the mouth its juiciness takes on additional intensity, with ready tannin and excellent persistence. A territorial and highly enjoyable wine.



Cecilia Leoneschi - Winemaker

